



La Voce



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

DI SAMBUCA

Fondatore Alfonso Di Giovanna

ANNO LIII - Luglio - Agosto 2011 - N. 438

Mensile Socio-Economico-Culturale

UN'ESTATE FUORI DAL COMUNE

"La rivoluzione mite"

di LICIA CARDILLO

Un'estate fuori dal comune. In tutti i sensi: con la maiuscola o la minuscola. Come preferite. L'importante che ci sia stata. Un'estate piena di eventi, promossi da privati e associazioni di volontariato e distribuiti nei Vicoli Saraceni, in Piazza della Vittoria, in Adragna, alla Nivina, che hanno vivacizzato la città e le zone di villeggiatura e soprattutto hanno dimostrato che non ci vuole molto per fare "vivere" e scuotere una comunità. Sono sufficienti le idee. E, con le idee, la passione, l'impegno, il senso dell'appartenenza che fa gioire se la città è decorosa, viva, accogliente e indignare se è sciatta, sporca, senz'anima.

Un'estate straordinaria, una lezione di civiltà, uno stimolo per amministratori e cittadini.

Un richiamo forte a ciascuno di noi a far sentire la propria presenza, a battere un colpo per dire: ci sono. E, soprattutto la dimostrazione che si può intrattenere e fare cultura senza grandi risorse.

La Pro Loco, il Circolo Felicia Bartolotta, l'Oratorio Don Bosco, i Cenacoli Culturali della Nivina - sotto la guida di Salvatore Maurici e Simona Tavella - si sono dati da fare. Si sono detti: Non può continuare così. Non può morire una città sul piano culturale, sociale e politico. Non si può cancellare con un colpo di spugna un passato prestigioso che ha lasciato tracce nella Storia con la maiuscola.

Da questo scatto di orgoglio, o forse di rabbia, o dall'amara consapevolezza che la politica, lontana e autoreferenziale com'è, è incapace di comprendere i problemi veri e rispondere ai bisogni della comunità, sono nate, - a costo zero o quasi - delle iniziative di alto spessore:

(segue a pag. 12)



Chiesa del SS. Rosario

La riqualificazione delle cave di Misilbesi

Il Teatro delle Terre Sicane

Durante il Convegno, tenutosi il 29 aprile a Palazzo Panitteri, per i dieci anni della Strada del Vino il Direttore, Gori Sparacino, ha chiesto all'amministratore Delegato per la Sicilia della Nosio/Feudo Arancio proprietaria delle Cave di Misilbesi, Dott. Fabio Rizzoli, la realizzazione del Teatro delle Terre Sicane.

La richiesta risponde ad una esigenza territoriale per una maggiore impronta identitaria delle Terre Sicane in termini di zona altamente vocata alla vitivinicoltura e per lo sviluppo dell'enoturismo. Infatti, con il Teatro delle Terre Sicane si recupererebbero le cave Misilbesi dal degrado, restituendo loro l'intrinseco valore paesaggistico ed ambientale all'attuale fase di sviluppo legata alla produzione del vino e al turismo culturale.

La realizzazione di un teatro per rappresentazioni all'aperto, all'interno delle cave, di eventi consentirebbe, infatti, di attrarre un gran numero di visitatori in una realtà altrimenti dimenticata ed, invece, di grande fascino per la bellezza dei luoghi e la storia che ne è custodita.

Una giornata alle Cave Misilbesi offrirebbe quindi l'opportunità di essere coinvolti nella scoperta dei segreti della lavorazione del tufo (completata dalla visita alle città storiche di Contessa, Menfi, Montevago, Sambuca, Santa Margherita e Sciacca,

(segue a pag. 7)



© giuseppedi bella

Come in una favola

di PAOLA CARIDI

C'era una volta, all'ombra di un castello di arenaria, un paese colpito da un incantesimo: gli abitanti avevano perso la memoria del "senso di sé", la memoria della propria piccola storia. Ma un giorno il fantasma dell'Emiro decise che non si poteva andare avanti così. E cominciò a lavorare, nei vecchi Vicoli, perché la vita tornasse a soffiare.

Il 'teatro' della nostra storia è proprio Sambuca. Ma soprattutto i suoi Vicoli, abbandonati nel post-terremoto. Alle cassette piccole dei Vicoli vengono per decenni preferite (lo avremmo fatto tutti...) le case della piccola new town costruita a poca distanza.

(segue a pag. 12)

Affreschi dei Vicoli A quando il ritorno?

C'erano una volta, nei Vicoli Saraceni, degli affreschi che artisti prestigiosi avevano lasciato in omaggio a Gianbucchina, in occasione del suo novantesimo compleanno, e alla città che gli ha dato i natali.

(segue a pag. 8)

il Gusto della Cultura

Strada del Vino



2001 • 2011